

## **“Dicono e non fanno”**

Crediamo sia arduo trovare una frase più rappresentativa di questo passo evangelico: “perché essi dicono e non fanno” (Matteo 23, 3). Si tratta del cosiddetto “discorso contro gli ipocriti” pronunciato da Gesù, che ben si addice a quanto è accaduto a Torre Boldone nella vicenda riguardante una ragazza minorenni proveniente dalla Nigeria. Ma andiamo in ordine, basandoci sui fatti. Questa ragazza, quasi analfabeta e di famiglia poverissima, attraversa il Mediterraneo su un barcone di migranti e arriva a Taranto. Chi l’ha portata in Italia vorrebbe avviarla alla prostituzione, ma lei trova la forza e il coraggio di denunciare i suoi sfruttatori. Le autorità preposte si rendono conto che è in pericolo, poiché c’è il rischio di una vendetta da parte del racket della prostituzione. Per questo la ragazza, che ha 17 anni, viene allontanata da Taranto e trova ospitalità temporanea nella Comunità Martinella a Torre Boldone. A questo punto il Tribunale dei Minorenni di Brescia affida la ragazza ai servizi sociali del comune, affinché predispongano un percorso educativo adeguato. La Comunità Martinella è una struttura di pronto intervento e di conseguenza le suore che la gestiscono si preoccupano di trovare al più presto una collocazione più adatta alla minorenni. Ma tutto dipende dall’Amministrazione comunale di Torre Boldone, che attraverso i servizi per i minori ha in carico la ragazza. E qui iniziano i problemi, perché i nostri Amministratori, anziché tutelare la ragazza e agire con discrezione, sbandierano ai quattro venti che non hanno alcuna intenzione di pagare anche soltanto un euro per il mantenimento della minore. La notizia finisce persino sui telegiornali nazionali e così tutti vengono a sapere che questa ragazza si trova nella comunità Martinella a Torre Boldone. Alla faccia della privacy e della tutela di una ragazza che si è ribellata alle mafie della tratta di esseri umani. La comunità viene assillata da giornalisti locali e nazionali. Cominciano ad arrivare telefonate anonime sia sui telefoni fissi che sui cellulari degli operatori, benché si tratti di numeri riservati. È evidente che l’Amministrazione comunale ha creato un danno, sia alla ragazza che alla comunità, di fatto mettendole a rischio nell’immediato e purtroppo anche per il futuro, dato che ormai la presenza della comunità sul nostro territorio diventa nota a tutti. Che questo sia stato fatto da chi avrebbe dovuto tutelare la ragazza è davvero un paradosso. E che siano proprio i rappresentanti delle Istituzioni a mettere a repentaglio la sicurezza (di cui spesso si riempiono la bocca) delle persone è ancora più grave. Ma c’è di peggio, purtroppo. Se da un lato i nostri Amministratori non hanno perso occasioni per polemizzare sui giornali e in internet sull’aspetto economico della vicenda (pur sapendo che in realtà ci sarebbe stato un rimborso da parte degli organi statali competenti), d’altra parte hanno più volte dichiarato che stavano occupandosi della ragazza per gli aspetti sanitari, sociali ed educativi. Meno male, verrebbe da dire. Peccato che fossero tutte dichiarazioni false. La ragazza, arrivata in comunità Martinella nel mese di ottobre, è stata affidata ai servizi sociali del Comune di Torre Boldone il 4 novembre dal Tribunale, che ha chiesto di predisporre una relazione sul progetto educativo entro il 15 gennaio, in vista di un’udienza del 23 gennaio. Sembra impossibile, ma la responsabile dell’ufficio minori si è presentata in comunità per conoscere la ragazza soltanto il 14 gennaio, perché il Sindaco l’ha autorizzata a farlo con un fax soltanto il 13 gennaio (spiegazione fornita al Giudice del Tribunale dei Minori il 23 gennaio). Per questo c’è venuto in mente il passo dell’evangelista Matteo: “non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”. Non solo: durante questi mesi di permanenza la ragazza ha avuto bisogno di una visita specialistica in Ospedale, che era possibile soltanto con l’autorizzazione del Comune, che non è mai stata concessa. La ragazza è stata comunque visitata grazie all’intervento della curatrice del Tribunale, all’insistenza della suora della Martinella e al buon senso degli operatori dell’Ospedale che hanno chiuso un occhio sulla procedura burocratica. È davvero incredibile che la salute delle persone possa essere messa a rischio per strumentali diatribe politiche. E questo comportamento negligente deve avere influito non poco sulla decisione presa dal Tribunale che, dopo l’udienza del 23 gennaio, ha confermato l’affidamento ai servizi sociali, estendendolo fino al compimento della maggiore età della ragazza. Della serie: finora non ve ne siete

occupati? Allora vi obblighiamo ad occuparvene ancora di più! E infine la questione dei soldi. Si è fatto tanto baccano per nulla. La ragazza avrebbe dovuto restare a Torre Boldone poche settimane e invece – a causa dell’inattività e persino dell’ostruzionismo del comune – è rimasta per oltre 4 mesi. L’eventuale costo sarebbe stato comunque molto limitato, ma proprio a causa del comportamento irragionevole degli Amministratori locali è diventato molto salato. Il Comune dovrebbe essere rimborsato dallo Stato, ma comunque non si tratta un problema che compete alla comunità Martinella. Di fatto, lasciando trascorrere il tempo senza fare nulla, gli Amministratori comunali hanno fatto aumentare il costo, salvo poi dire che questi immigrati sottraggono risorse ai nostri anziani. La solidarietà trasformata in una guerra tra i poveri. Ma quando c’è l’emergenza di aiutare qualcuno, prima si dovrebbe fare e poi si discuterà sulle risorse. E quante polemiche per 65 euro al giorno per provvedere in tutto e per tutto ad una ragazza arrivata senza nulla: che cosa c’entra la mezza pensione a Livigno? Non ti comprano i vestiti, non c’è un’educatrice, non ti accompagnano in ospedale, non ti pagano il ticket, ecc. E non una parola sui soldi che tanti (troppi) nostri concittadini sono disposti a dare alle ragazze immigrate che si prostituiscono. Così facendo si finanziano i loro sfruttatori, gli scafisti, il racket della tratta e le mafie che speculano persino sulla miseria. Anche quelli sono soldi che spende la nostra comunità. Sulla solidarietà si fa polemica, sui comportamenti riprovevoli (mentre scriviamo è l’8 marzo, giornata delle donne...) si tace. È il caso di sottolineare che uno dei motivi per cui si può essere esclusi dal diritto di voto è l’indegnità morale (art. 48 Costituzione). Il Patto di cittadinanza è un impegno serio. La solidarietà per la nostra Costituzione è un “dovere inderogabile” (art. 2). Lo sanno i nostri Amministratori? Torre Boldone è un paese che da secoli è l’emblema dell’ospitalità e dell’accoglienza, attraverso la presenza sul territorio di decine di strutture di cura e di esperienze di aiuto. Che tristezza e che vergogna constatare oggi nelle parole e nei comportamenti degli Amministratori la distanza incolmabile con una cultura così profondamente radicata. Papa Paolo VI ha detto che “la politica è la forma più alta ed esigente della carità”. I nostri rappresentanti dovrebbero essere da esempio e invece, come prosegue il testo evangelico, “legano fardelli pesanti e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito”. E infine: “tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente”. Ultima annotazione: don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, pochi giorni fa proprio a Bergamo ha spiegato che “la giustizia è il sentirsi offesi personalmente quando un altro subisce un torto”. Incontrando questa bellissima ragazza nigeriana nella comunità Martinella, ci siamo sentiti offesi come persone per come è stata trattata da chi rappresenta il nostro paese. Scriviamo questa lettera aperta con un semplicissimo obiettivo: che non accada mai più.

Torre Boldone, 8 marzo 2015.

Firme: Rocco Artifoni

.....  
.....  
.....